

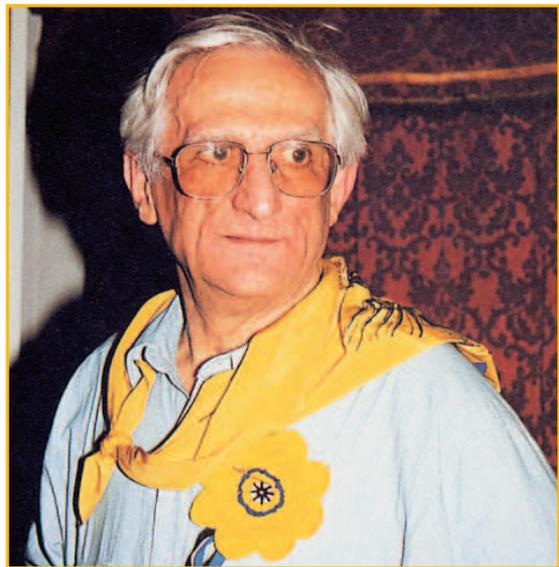
## Daccelo il cavallino...

Aladì Bianciardi se ne è andato per sempre; in punta di piedi, per non smentire il suo modo di essere in vita, il più possibile vicino alla Contrada, il più lontano possibile dai riflettori.

Sì, perché Aladì è stato uno degli uomini che a Siena si identificano con la Contrada di appartenenza, parte integrante della sua storia, sempre con amore e spirito di servizio, senza mai accendere luci sulla sua persona.

È passato tanto tempo, eppure è così vicino il ricordo di quando, bambino, spesso insieme ad Ameraldo, trascorrevi pomeriggi domenicali nella sua casa in San Marco, sentendolo parlare di problemi di Contrada con mio padre, amico di sempre. Ascoltavo, imparavo, senza rendermene conto, i primi fondamentali da contradaio. Guardavo con ammirazione mio babbo Aldo, tamburino, e Aladì, alfiere, quando entravano in Piazza, sperando di emularli in un futuro che sembrava allora ancora tanto lontano.

Gli anni sono passati ed allora ecco Dinde (questo il soprannome per tutti) all'opera in Contrada: nell'economato o in qualunque altro lavoro richiedesse la sua esperienza e dedizione. Ed ancora in Società, in particolare quando abitava nel cuore del circolo e lo



custodiva, sempre al lavoro tra rimproveri e qualche critica costruttiva, per tutti un esempio, specie per i giovani, ad esplicitare valori profondi in cui riconoscersi.

Chi poteva meritare di più l'abbraccio entusiasta dei ragazzi e dei contradaioi tutti, quando, seducendo la buona sorte per la sua Aquila, il giorno della tratta ci portava il cavallo vittorioso! Ricordate Topolone, Urbi- no, Figaro, Galleggiante?

Mai, bambino, avrei immaginato di abbracciarlo da Capitano vittorioso, con i suoi occhi lucidi per la commozione e la gioia di aver fatto ancora qualcosa di importante per la sua Contrada.

Sono passati gli anni e la salute non buona lo ha costretto a limitare sempre di più il suo impegno, ma con il cuore sempre là.

Pochi giorni prima della sua scomparsa, facendogli visita in ospedale assieme ad Andrea Fontani, abbiamo discusso un minuto della sua malattia, venti minuti sulla situazione dell'Aquila e su progetti e speranze per un futuro che si augurava più favorevole; nei suoi occhi ancora la fierezza di appartenere ai colori amati per una vita.

Così lo amavano i giovani che andavano a casa sua, nei giorni della malattia, ad apparecchiare e confondere cibo e parole per farlo sentire ancora parte viva della Contrada, magari ricordando i vivaci rinfreschi nella casa in Fontebranda durante il giro annuale.

In silenzio, Dinde, ti abbiamo salutato nella nostra Chiesa e ti abbiamo accompagnato in quel triste viaggio, avvolto nella Bandiera che hai amato e che ci hai insegnato ad amare.

Sono sicuro che il giorno che la sorte vorrà darci il cavallo vittorioso, molti di noi, davanti al palco del Comune, vedranno un uomo con i capelli bianchi e la montura dell'Aquila alzare il nerbo in segno di giubilo e mischiarsi nell'abbraccio dei contradaioi.

Renato Romei



n. **I**

Marzo 2007

Spedizione in A.P. Art. 2 Comma 20/C  
Legge 662/96 Filiale di Siena

# Buon lavoro a tutti noi



Quando un nuovo Seggio si insedia sono d'obbligo i ringraziamenti e gli auguri. Ma non è quasi mai, e di sicuro non lo è in questo caso, un atto di arida formalità.

I ringraziamenti, veri e sentiti, vanno a quanti hanno fatto parte del Seggio uscente, fornendo sempre contributi importanti, secondo competenza e disponibilità. Di sicuro dando alla Contrada tutto quello che potevano. Chi nella cerchia dei collaboratori del Priore, chi nella Sedia, chi nelle Commissioni di lavoro.

Il loro avvicendamento è stato un fatto fisiologico in un organismo vivo che, in quanto tale, è portato a sostituire qualche naturale stanchezza con energie fresche e a rinunciare a qualche consolidata abilità per far crescere e maturare esperienze nuove.

Ma su un fatto si può essere certi. Fra noi nulla viene messo da parte, nessuno è scartato. Tutti avranno, anzi manterranno, il diritto di dire la propria e di essere ascoltati sia nelle sedi istituzionali, sia nel chiacchierata, nello scambio di opinioni a quattrocchi. Primo perché non sarebbe giusto fare altrimenti. Secondo perché ogni presenza, ogni partecipazione, ogni parola, ogni contributo, piccolo o grande, giovane o maturo, maschile o femminile, è utile, anzi indispensabile.

Non saprei dire se ciò deriva dal fatto che l'A-

quila conserva una dimensione contraddaiola antica. So invece per certo che tale è stata la nostra essenza. E tale dovrà rimanere.

Gli auguri. A tutti coloro ai quali, con voto pressoché unanime, è stato affidato il compito di garantire, per i prossimi anni, il funzionamento della Nobile Contrada dell'Aquila. Sono certo che sapranno ricambiare la fiducia ricevuta dedicando una parte del loro tempo alle molteplici attività di gestione, amministrazione, progettazione, spesso poco visibili, e tuttavia essenziali.

È noto che la vita contraddaiola è in primo luogo slancio passionale, piacere di stare insieme, divertimento e consolazione. Ma questa dimensione dello spirito, bella e complessa, per realizzarsi ha bisogno sia di una stretta collaborazione fra le due principali articolazioni della Contrada, quella che fa capo al Capitano e quella che fa capo al Priore, sia del supporto materiale costituito dal lavoro quotidiano che spetta ai Vicari, al Camarlengo, alla Cancelleria, ai responsabili delle varie Commissioni.

E di lavoro ce n'è davvero tanto. Sarebbe lungo fare l'elenco dei progetti che abbiamo da completare o da avviare nel Museo e nel Circolo il Rostro, nell'Oratorio e nelle piazze e nelle strade del territorio. È meglio dunque che parlino i fatti.

*Alessandro Orlandini, Priore*



# Seggio & Commissioni

## SEGGIO

- Priore  
Alessandro Orlandini
- Vicario  
Sandro Nerli
- Pro Vicari  
Fiorenzo Franci  
Fiamma Cardini
- Cancelliere  
Andrea Fontani
- Vice Cancelliere  
Fabiola Franci
- Camerlengo  
Fabio Marchetti
- Consiglieri di sedia  
Filippo Frignani  
Marzia Marri Brocchi  
Fabio Mazzolli  
Fabio Sardi  
Vittorio Valentini
- *Presidenti Commissioni permanenti*
- Beni Culturali  
Marco Brocchi
- Beni Immobili  
Donatello Caselli
- Economato  
Michele Fusi
- Finanza e protettorato  
Marco Nencini
- Gioventù  
Adriano Tortorelli

## MEMBRI COMMISSIONI PERMANENTI

- Beni Culturali  
Francesca Cappelli  
Paolo Goretti  
Emilio Mariotti
- Beni Immobili  
Gabriele Boschi
- Economato  
Roberta Cappelli Feri  
Giuseppe De Zio  
Gaetano Di Vuolo  
Flavio Frignani  
Marcella Paolucci Marzocca  
Cinzia Rosi  
Guido Squillace  
Sonia Manganelli Ferrazzani
- Finanza e protettorato  
Michele Amerini  
Barbara Bonucci Niccolucci  
Enrico Ferri  
Marco Frigerio  
Benedetta Mazzolli  
Fabio Semplici  
Giovanni Maria Sardi
- Gioventù  
Marco Bernini  
Emanuela Carletti  
Donatella Frignani  
Vincenzo Pratelli  
Francesca Scorselli  
Claudio Signorini

## CIRCOLO "IL ROSTRO"

- Presidente  
Marco Lorenzini
- Vice Presidente  
Riccardo Chiesi
- Segretario  
Serena Brocchi Bartalucci
- Vice Segretario  
Benedetta Fineschi
- Cassiere  
Matteo Fusi
- Economo Cucina  
Stefano Fabbri
- Economo Organizzazione  
Andrea Orlandini
- Economo Cantina  
Giancarlo Nerli
- Consiglieri  
Federico Romano  
Francesco Roveti  
Gabriele Tosi  
Cristina Gagnoni  
Donatella Caselli Carletti  
Federico Ferrazzani  
Matteo Mandriani  
Emanuele Gianni  
Luca Zullino  
Maurizio Marzi  
Mirko Righini  
Massimo Paganini  
Stefano Tripoli  
Giampiero Cito  
Elisa Romei.

Siamo oramai arrivati a marzo, la primavera è alle porte, tra poco iniziano le cosiddette corse in provincia ed immancabilmente si ricomincia a parlare di Palio. Ed allora ci sale un po' di rabbia perché, purtroppo, le speranze di vedere quest'anno la nostra Contrada sul tufo sono veramente poche, a causa della squalifica a noi inferta da quel meccanismo contorto che a Siena chiamiamo "Giustizia Paliesca".

Dicesi "Giustizia Paliesca" quel procedimento per l'adozione di sanzioni disciplinari a carico di Contrade, Contradaïoli, Figuranti e fantini resisi colpevoli di infrazioni al Regolamento del Palio. In breve funziona così: l'Assessore Delegato al Palio, esamina le relazioni dei Deputati della Festa, degli Ispettori di Pista e del Mossiere, formula le accuse e contestualmente propone l'applicazione di una sanzione. La proposta viene comunicata al soggetto interessato il quale, nei dieci giorni successivi, può presentare una memoria ed eventuale documentazione a discolpa. A questo punto la palla passa alla Giunta Comunale che, esaminata la proposta e le discolpe, delibera se approvare, rigettare o modificare quanto ipotizzato dall'Assessore Delegato.

Nel nostro caso l'Assessore ha giudicato il comportamento di Veleno II contrario al Regolamento del Palio e giudicato la nostra Contrada oggettivamente responsabile.

La vicenda mi ispira due considerazioni, una di forma e una di sostanza.

Innanzitutto: come può funzionare una "giustizia", se chi propone le sanzioni fa parte integrante di chi poi successivamente, anche alla luce delle legittime discolpe, decide in via definitiva? In altre parole, che possibilità ci sono che la Giunta Comunale possa contraddire l'Assessore Delegato, mettendolo di fronte ad una smentita pubblica, se non in maniera marginale e comunque del tutto sporadicamente? Ad intuito, pochissime.

Mi si dirà che a Luglio la proposta fu effettivamente ritoccata e che, comunque, la Giustizia Paliesca è di tipo "domestico", svincolata dalle garanzie proprie di quella ordinaria.

Quanto alla prima obiezione, ritengo che tale precedente (a dir poco isolato) abbia influito notevolmente sulle decisioni relative ad Agosto. Basti pensare a quanto sarebbe risultata clamorosa una doppia smentita consecutiva sulle proposte di sanzione contro la medesima Contrada.

L'obiezione sulla natura della Giustizia Paliesca mi porta invece alla seconda considerazione, quella di sostanza.

Lasciare che sia un organo interno alla città (Giunta o Consiglio Comunale, come avveniva prima) attraverso un meccanismo snello, a decidere sulle sanzioni disciplinari, è sicuramente preferibile piuttosto che le stesse siano irrogate da soggetti esterni, magari esperti di diritto ma completamente a digiuno dei significati e della tradizione del Palio.

Ma allora, seguendo questo ragionamento, non vedo come si sia potuto sanzionare con un Palio di squalifica la nostra Contrada. Il fantino dell'Aquila ad Agosto ha infatti tenuto un comportamento del tutto consono alle regole del Palio, forse non completamente a quelle scritte, ma sicuramente a quelle non scritte. In fin dei conti, non abbiamo fatto altro che cambiare una posizione al canape per metterci accanto alla nostra avversaria ed impedire che la stessa partisse con troppo spazio a disposizione. E questo è stato fatto senza mai compiere gesti eclatanti e senza impedire che la stessa potesse giocarsi le proprie chances di vittoria. Le abbiamo diminuite notevolmente, questo è indubbio, ma l'inimicizia sul campo si dimostra anche così, ostacolando l'avversaria in una logica che rientra a pieno diritto nelle regole del Palio. Inoltre, il cambio di posto al canape, talmente frequente che risulta anche difficile citarne gli esempi, è una condotta da sempre tollerata sia dai Mossieri, che difficilmente hanno invalidato la mossa a causa del suo mancato rispetto, che dalla Giustizia, se è vero come è vero che è sempre stato sanzionato con una semplice ammonizione a carico del fantino.

In ogni caso, mi sembra francamente esagerato penalizzare con un Palio di squalifica una Contrada per un comportamento che, chi conosce il Palio, fatica a giudicare così scorretto.

Non voglio fare vittimismo, o perlomeno non solo. Ritengo però opportuno sottolineare un cambio di rotta sull'interpretazione delle regole della Festa e delle inimicizie con il quale, se confermato in futuro, dovranno fare i conti tutte le Contrade. Ed è un cambio di rotta che, come spesso accade, ed a mio modesto parere, non va nella direzione giusta.

### UN BENVENUTO E TANTA FELICITÀ A

Margherita Parenzo, Giorgia Bartolini, Alessandro Filoni e Leonardo Dei.

### TANTI AUGURI AI NEO-SPOSI

Daniele e Annalisa De Lucia, Adriano e Donata Tortorelli, Marco e Lucilene Turchi

### CONGRATULAZIONI A

Marco Frigerio, neolaureato.

# Tone, chi era costui?

Per ogni senese le vie e le piazze del proprio rione sono un po' come altrettante stanze di casa, conosciute palmo a palmo e dunque rassicuranti quanto le mura domestiche anche se poi non sempre ne conosciamo perfettamente la storia, le vicende o l'origine stessa del nome.

Cominciamo allora fin da questo numero del "Lampione" una passeggiata virtuale nel territorio dell'Aquila dove ogni pietra trasuda di arte e di storia e può raccontarci lontani avvenimenti. Davvero non c'è che l'imbarazzo della scelta e, visto che dal Casato siamo già in movimento verso Via di Città e il Duomo, prima che ci venga il fiatone fermiamoci un attimo lungo la salita. Quante volte siamo passati per il Vicolo di Tone, magari dietro al cavallo prima della prova, pestandosi i piedi per stare in prima fila! In questo angolo di centro storico sono nati tanti aquilini, altri vi abitano tuttora ed il via vai di turisti e passanti è sempre molto intenso; però in quanti si sono domandati se quell'appellativo di "Tone" sia un giorno appartenuto a qualcuno in carne ed ossa come certi artisti o personaggi storici che danno alle strade nomi ben più altisonanti?

Sveliamo allora il "mistero" dicendo che dietro questo banale diminutivo, quasi un nomignolo da vecchio amico con il quale bere un bicchiere di vino all'osteria, si nasconde tale messer Guidone o Guitone Marescotti, detto appunto Tone.

Ovviamente, se fosse o meno un gran guitto di nome e di fatto non lo possiamo certo sapere anche se la vita in quello scorcio di Medio Evo - visse infatti nel XII secolo - doveva richiedere ogni giorno inenarrabili astuzie e probabilmente il nostro amico, da bravo esponente di una stirpe di feudatari trasferitisi in città, si era probabilmente più che attrezzato. I mezzi economici, del resto, non dovevano mancargli visto che i Marescotti erano una nobile famiglia di origine longobarda, arrivata a Siena da Montepescali di Maremma.

Così, intorno al 1163, seguendo un uso all'ora molto in voga anche tra gli altri "feudatari inurbati" (come li definiscono gli eruditi), pensarono convenientemente di arroccarsi in un castellare fortificato e per farlo scelsero di trasformare una vecchia torre, che già esisteva quassù verso la sommità di Galgaria, dando inizio ad una costruzione che finirà

per costituire il primo nucleo di quello che è oggi il Palazzo Chigi Saracini.

Secondo lo schema tipicamente senese del tempo tirarono su un complesso edilizio, fatto di pietre e di mattoni, con gli edifici della consorterìa che crescevano attorno ad una corte interna. Ad un certo punto il palazzo dei Marescotti, ingrandendosi, si unì a quello dei Franzesi (detto anche dei Musciatti). Forse fu allora che, verosimilmente, venne ad originarsi il tunnel che contraddistingue il caratteristico sbocco del Vicolo di Tone sull'odierna Via di Città, sebbene la definitiva ristrutturazione della facciata sia avvenuta ancora più tardi, nel XVIII secolo, per iniziativa dei Saracini, nel frattempo divenuti proprietari del palazzo.

I Marescotti furono ghibellini accaniti, fedeli alla causa imperiale ed in particolare a Federico II, e quell'antica militanza rivive ancor oggi se solo si alza lo sguardo verso quei pochi merli a coda di rondine che si intravedono alla sommità del palazzo proprio dal Vicolo di Tone (gli unici merli ghibellini ancora visibili a Siena) o se si osserva la torre, dalla quale si narra che il tamburino Cecco Ceccolini, il 4 settembre del 1260, abbia urlato la cronaca delle varie fasi della vittoriosa battaglia di Montaperti.

Poi nel Quattrocento le fortune familiari dei Marescotti inesorabilmente tramontarono. Tuttavia il loro emblema - un'Aquila non ancora bicipite come la si può tuttora osservare scolpita al centro dell'arco che corona ogni trifora del palazzo - dette il nome e rimase come simbolo della Contrada dell'Aquila.

Ma questa è tutta un'altra storia: la nostra.

Mario Lisi



La Commissione Beni Culturali sta organizzando una visita ai **Bottini di Siena**, in data ancora da definire (presumibilmente in giugno). Tutti coloro che fossero interessati possono contattare Marco Brocchi o Francesca Cappelli.



di Brunello o una pinta di Guinness. Altra cosa da segnalare sulla Danimarca è sicuramente l'alto numero di biciclette...sono dappertutto...hanno dei marchingegni incredibili per impedire i furti...tipo delle cinture di castità medievali...e soprattutto servono a mantenere in forma il popolo. Se pensate a Siena sono rimasti solo due ciclisti: Nanni, il nostro capitano, e il babbo del Maranza a cui si aggiunge l'Equipe verso Maggio-Giugno quando gli prende la fissa del Giro d'Italia.

Dalla mia Aarhus, seconda città della Danimarca, non potevo esimermi dal fare una visita alla capitale del regno, Copenaghen, piena anch'essa di biciclette e di leggiadre ragazze con i capelli color raggio di sole (...non vi dico...se ci penso mi metto a piangere!). La città essendo un'importante capitale e soprattutto il punto principale da dove si è sviluppata poi la civiltà scandinava presenta innumerevoli monumenti dal grande fascino, anche se per la verità, molti dei suoi "gioielli" sono andati persi per colpa di un bombardamento inglese del 1807. Comunque per non dilungarmi troppo vi parlerò di due dei suoi più famosi "ornamenti": la Sirenetta (...e te pareva..) e la fontana di Gefion. La prima...sicuramente è una ragazza molto carina ma sinceramente un po' difficile...con quella sua espressione di pietra (ehm...di bronzo) ti lascia un po' perplesso...io c'ho provato...gli ho anche detto che ero amico di Zizzania man per convincerla, ma nemmeno il potere di dissuasione del Vitello nazionale ce l'ha fatta...e in pratica mi ha dato un bel due di picche. Alla delicatezza della figura della Sirenetta risponde la maestosità e la potenza espressa dalla fontana di Gefion dove una figura della mitologia scandinava guida quattro tori in procinto di affrontare i flutti di un fiume. Le figure taurine (no...non sono i cugini di Tare) esprimono davvero una forza impressionante e particolare è la diffusione di vapore acqueo che esce dalle loro narici che le rende quasi vive.

Abbandonati i progetti di visitare Capo Nord o l'Islanda, visti i costi, oramai mi accingo a ritornare a Siena, felice per l'esperienza vissuta ma un po' triste per le amicizie che mi lascio dietro...e poi chissà...visto che il palazzo reale danese è in Amaliegad e si chiama Amalienborg, che un giorno non possa ritornare nelle terre nordiche non da studente Erasmus ma da re!

Emilio M.



## IL SALUTO DI NONNO ADRIANO

Eccoci qua, pronti per una nuova avventura! Sono volati i tre anni di intensa attività della commissione di Francesco Roveti, che ringrazio e con cui mi congratulo per l'ottimo lavoro eseguito. Cipolla è riuscito a creare un gruppo di giovani aquilini solido e veramente affiatato.

Sicuro di aver lasciato la Società, anche se con un po' di tristezza, in ottime mani, mi accingo, con il massimo dell'entusiasmo, a proiettarmi in un nuovo mondo, quello dei piccoli, con una eredità importante donatami dai mie predecessori e soprattutto affiancandomi elementi di ampia esperienza come Donatella, Francesca, Emanuela, Vincenzo, Marco e Claudio. Non saremo comunque soli, grazie ai molti contradaioi che ci hanno dato la propria disponibilità ad affiancarci. State sicuri, non la rifiuteremo!

La nostra intenzione è chiaramente quella di crescere e migliorare sempre più l'attività svolta per i giovani con l'inserimento di nuove occasioni di aggregazione e comunque lo sponsorizzare e ampliare quelle già esistenti. Oggi i bambini svolgono, nella vita quotidiana, tantissime attività che succhiano tempo ed energie alla vita di Contrada. Noi non vogliamo competere con quello che già vi piace fare, ma abbiamo la presunzione di darvi la possibilità di imparare i valori che costituiscono la Contrada giocando e stando insieme.

Recentemente abbiamo inviato a tutti i giovani aquilini un programma delle attività prossime che alleghiamo qui di seguito. Mi raccomando con chi non l'avesse ricevuto di contattarci.

Per il momento vi saluto e state tranquilli che anche se mi hanno dato il soprannome di "NONNO ADRIANO" sarò più giovanile e soprattutto salutista di "ZIO CIPO".



### PROGRAMMA

**Sabato 14 Aprile**

ore 16.30

"Giochiamo in Società"

**Sabato 21 Aprile**

Gita a Gardaland,  
orari e programma  
da definire

**Sabato 28 Aprile**

ore 16.30

"Giochiamo in Società"

**Domenica 13 Maggio**

Tutti a "Cavalgiocare",  
ritrovo ore 9.30  
al "Bar Nannini" in  
Massetana Romana

**Mercoledì 16 Maggio**

Cori nella Giraffa,  
ritrovo ore 15.30  
in Piazza Postierla

**Sabato 26 Maggio**

ore 18.00

"Giochiamo e ceniamo  
in Società"

**Domenica 10 Giugno**

Tutti al mare a  
Punta Ala,  
orari e programma  
da definire

# Un'intervista per due



Tre anni non sono corti. Non sono affatto corti. Tre anni equivalgono a 3 Settimane Gastronomiche, 3 Feste del Vino, 6 Cene della Prova Generale, 2 traslochi di Società (ma questo solo nel nostro mandato), una media di 60 cene all'anno per un totale di 180 cene circa nel triennio. Tre anni equivalgono a 1095 giorni in cui ti dedichi quotidianamente al Circolo "Il Rostro" dai 10 minuti alle 15 ore.

Pur avendo sempre considerato la Società come una seconda casa, aver vissuto accanto a persone costantemente impegnate su quel fronte ed aver fatto parte di diversi Consigli, mi sono reso conto, solamente diventando Vice Presidente, di quale responsabilità mi fossi assunto accettando tale incarico. Spero e credo che siano stati tre anni

positivi e proficui (non solo da un punto di vista economico), e colgo l'occasione per ringraziare sinceramente tutte le persone che ci hanno aiutato (questo anche a nome di Adriano).

Adesso, cari Marco e Riccardo, tocca a voi. Vi faccio un grandissimo "in bocca al lupo", con la certezza che saprete sempre cavarvela egregiamente. Non che ne abbiate bisogno, ma un consiglio voglio comunque darvelo: lavorate sempre con la Contrada nel cuore! Io l'ho fatto, e se penso alle emozioni e alle soddisfazioni con cui sono stato ripagato, allora tre anni non sono poi così lunghi; anzi sembrano piuttosto brevi.

M.B.

Marco Lorenzini	<i>Nome e cognome</i>	Riccardo Chiesi
Acco	<i>Soprannome</i>	Nessuno
Presidente	<i>Carica</i>	Vice Presidente
Mangino, Vice Barbaresco, Economo Società, Archivista, Cassiere Società	<i>Incarichi precedenti?</i>	Economo Società, Maestro dei novizi
Il sentirsi voluto; percepire il consenso da parte dei contradaiooli	<i>Cosa ti ha spinto ad accettare?</i>	La possibilità di dare qualcosa alle generazioni più giovani
Avendoli scelti io, credo in tutti	<i>Il consigliere in cui credi di più?</i>	Tutti, ma spero molto nelle new entry
Assidua presenza da parte di contradaiooli di tutte le età	<i>Di cosa ha bisogno la Società?</i>	Frequenza di tutte le generazioni
Quando vengono lasciati i tavoli sporchi	<i>Cosa ti fa incavolare in Società?</i>	Le persone che girellano in cucina quando sono ai fornelli
Ottimi	<i>Rapporti con la Contrada?</i>	Ottimi. Credo che Sandro, avendo fatto il Presidente, sappia di cosa abbiamo bisogno
Spero che siano un aiuto	<i>I giovani sono una preoccupazione o un aiuto?</i>	Senz'altro un grande aiuto
Autodisciplina	<i>In Società ci vogliono regole o autodisciplina?</i>	Ci vuole il bastone e la carota, regole e cervello
Le donne sono alla pari degli uomini, non hanno bisogno di un gruppo per dare una mano	<i>Rimpiangi il Gruppo Donne?</i>	Andava senza dubbio lasciato
Far frequentare la Società dal più alto numero possibile di persone	<i>Qual è l'obiettivo del tuo mandato?</i>	Poter dare alle nuove generazioni quello che mi è stato insegnato da Mario e Massimo Brocchi
Agosto 1978...ma la seconda agosto 1979	<i>Quando sei entrato la prima volta in Piazza tamburino?</i>	Luglio 1984
Luglio 1984	<i>E lui?</i>	Non ricordo
Nessuno dei due ha mai vinto il Masgalano	<i>Chi suona meglio?</i>	Marco. Io ero alfiere, ho cambiato per carenza di tamburini
Affidabile e disponibile	<i>Un pregio dell'altro</i>	Preciso e puntuale
Non saprei	<i>Un difetto dell'altro</i>	Dispettoso
1979 e 1992	<i>Il Palio vinto che hai goduto di più?</i>	1979
Aladì Bianciardi	<i>Il tuo modello di Contradaioolo?</i>	Mario Brocchi
Mail	<i>Ti sei mai vergognato di essere dell'Aquila?</i>	Mail!
Sicuramente un aiuto, anche se non so se è lo stesso per lei	<i>Sarà un aiuto o meno avere una moglie aquilina?</i>	Le più grosse discussioni che ho con mia moglie riguardano la Contrada
È sempre più difficile a causa dello spopolamento dei rioni, ma ci si prova	<i>È difficile crescere figli contradaiooli?</i>	A volte mi arrabbio perché non frequentano come me alla loro età; ma mi rendo conto che ora ci sono più interessi e divertimenti
Lo sarei, ma pare che ci sia tempo	<i>Sei pronto per organizzare la cena della Vittoria?</i>	Anche un cappotto
Chi sei Marzullo?	<i>La vita è la Contrada o la Contrada aiuta a vivere meglio?</i>	La Contrada è la nostra vita

IL LAMPIONE



Direttore responsabile: Alessandro Orlandini  
Redazione: Commissione Beni Culturali

Grafica: Bernard Chazine  
Stampa digitale